

1 Ottobre 2017

XXVI settimana del tempo ordinario (anno A)

## Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna!

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».*

*E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» (Mt 21, 28-32).*

Il vangelo di questa domenica è il primo di tre brani che leggeremo in queste domeniche e che ci mostrano il modo di agire di Dio. La realtà è quanto mai amara, i primi credenti si incontrano con il cuore indurito degli Israeliti. Il popolo eletto non vuole accettare Gesù. Sicuramente questo impatto è molto faticoso, ma la tentazione dell'indurimento del cuore riguarda ciascun uomo. Ogni giorno nell'invitatorio, il salmo 94 che recitiamo al mattino, così si canta: "Non indurite il vostro cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto in cui mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere".

La tristezza più grande è non riconoscere l'opera di Gesù nella vita, nella storia, per cui il salmista, sempre nel salmo 94, così conclude: "Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo". Il salmo sembra dirci che per quanti non si accorgono dei segni della salvezza, non c'è riposo.

Gesù a Gerusalemme (Mt 21,1-11), nel tempio è interrogato dai sommi sacerdoti e gli anziani del popolo per chiedergli con quale autorità egli insegni. Gesù risponde chiedendo loro, a trabocchetto, se il battesimo di Giovanni viene dal cielo o dagli uomini. Messa in difficoltà, scelgono di non rispondere (Mt 21,23-27).

Ecco poi il seguito con le tre belle parabole.

1. I due figli mandati a lavorare nella vigna (Mt 21, 28-32).

2. I vignaioli omicidi (Mt 21,33-46)

3. Gli invitati alle nozze che rifiutano l'invito (Mt 22,1-14)

In questi brani, Matteo sottolinea il rifiuto del messaggio di salvezza di Gesù. Un non accettazione vissuta prima di Lui dai profeti e che continuano a vivere anche oggi tanti cristiani che amano Gesù.

Gesù chiede ai suoi interlocutori di prendere posizione: "che ve ne pare?"

La domanda di salvezza è sempre un fatto rivolto alla coscienza del singolo. Gesù rivolge a tutti il suo messaggio, ma l'adesione credente è personale.

I due figli rappresentano due comportamenti opposti ed estremi. Il primo figlio viene invitato "oggi" a lavorare nella vigna. Nell'oggi c'è il tempo della salvezza, come osava scrivere S.Teresa di Lisieux: "abbiamo solo quest'oggi". Ed è bello rigustare la sapienza di papa Benedetto: "Cari amici, questo brano interpella «oggi» anche noi. Anzitutto ci fa pensare al

nostro modo di vivere la domenica: giorno del riposo e della famiglia, ma prima ancora giorno da dedicare al Signore, partecipando all'Eucaristia, nella quale ci nutriamo del Corpo e Sangue di Cristo e della sua Parola di vita. In secondo luogo, nel nostro tempo dispersivo e distratto, questo Vangelo ci invita ad interrogarci sulla nostra capacità di ascolto. Prima di poter parlare di Dio e con Dio, occorre ascoltarlo, e la liturgia della Chiesa è la "scuola" di questo ascolto del Signore che ci parla. Infine, ci dice che ogni momento può divenire un «oggi» propizio per la nostra conversione. Ogni giorno (*kathēmeran*) può diventare l'oggi salvifico, perché la salvezza è storia che continua per la Chiesa e per ciascun discepolo di Cristo. Questo è il senso cristiano del «*carpe diem*»: cogli l'oggi in cui Dio ti chiama per donarti la salvezza!"

La risposta schietta del figlio, rispecchia tante nostre decisioni: «Non ne ho voglia». Il ragazzo poi si pente, va a lavorare nella vigna e ritrova il suo orientamento verso il Padre della vigna. Bello è l'appellativo di Figlio che denota una intima relazione di appartenenza alla stessa 'vigna'.

La domanda è rivolta anche al secondo figlio. La risposta questa volta è molto signorile ed ossequiosa: "Sì, Signore!", ma poi non ci va. Forse al centro c'è un io troppo sicuro di sé e così finisce per fallire vergognosamente.

Il figlio che si pente viene preferito all'altro e Gesù dà alla parabola un significato molto profondo. Non è soltanto il lavorare che conta, ma il "pentirsi" e scegliere l'oggi della grazia. Gesù conclude poi con un grande provocazione. I peccatori precederanno gli osservanti nel Regno del Cielo. Questo non significa certamente un invito a fare della propria vita un fango, ma a vigilare sulla presunzione di salvarsi da soli ed imparare a rispettare i tempi larghi della Misericordia che il Padre buono in Gesù, usa con tutti i suoi figli. L'abbraccio finale spetta a questo Padre cardiopatico che per una pecora sola ne lascia novantanove!

Nei monasteri molti chiedono preghiere. Ieri ci è pervenuta una richiesta di una persona per un amico che sta percorrendo vie di perdizione ed è molto malato. L'affanno del richiedente era dovuto alla paura della dannazione eterna dell'anima. La sorella portinaia trae fuori dal suo cuore parole di sapienza, invitando a sperare e lasciare aperta la porta della Misericordia. La risposta è molto brusca: "Basta con questa storia della Misericordia, non sarà anche lei come Papa Francesco?" E chiude la comunicazione...

Signore Gesù,  
aiutaci a riconoscere "l'oggi" della nostra vita,  
quel luogo privilegiato nel quale  
Tu ci doni di poter lavorare gioiosamente,  
nella tua vigna.  
Il tempo favorevole delle Tue visite d'amore.  
Il Tuo oggi ci chiama a conversione,  
fa' che ogni giorno,  
passettino dopo passettino,  
ci avviciniamo al Tuo cuore,  
e, sentendo i Tuoi battiti accelerati,  
anche noi impariamo  
ad usare nelle nostre relazioni,  
il metro della misericordia al oltranza,  
come Tu usi nei nostri confronti.  
Perdonati per perdonare!  
Amen!

